ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 30. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 17 Marzo 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(14 marzo). I romeni hanno ora sgomberato anche le ultime strette striscie di territorio austro-ungarico da essi occupate. Dopo tre anni e mezzo di grave pondo guerresco, l'oriente della Monarchia è di nuovo completamente libero.

Da ieri nel pomeriggio Odessa è in mano degli alleati. Mentre battaglioni germanici avanzavano verso la città da occidente, oltre i magazzini ferroviari vi fece irruzione l'avanguardia di una divisione austro-ungarica comandata dal maggiore generale Zeidler.

(14 marzo). Le posizioni italiane rocciose alle pendici meridionali del massiccio del Pasubio furono ieri fatte saltare per una notevole estensione. L'effetto fu devastatore. I nostri reparti occuparono il campo dei crateri.

(15 marzo). Nulla di nuovo.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(14 marzo). In singoli settori tra la Lys e la Scarpe, sulle due rive della Mosa e nei dintorni di Altkirch nel Sundgau, l'artiglieria nemica sviluppò una vivacissima attività. Anche sul resto della fronte, vivace fuoco perturbatore e piccoli combattimenti di fanteria nell'avancampo delle posizioni. In combattimento aereo e dalla difesa antiaerea furono abbattuti 3 aeroplani. Il capitano baron v. Richthofen riportò la 65.a vittoria aerea.

(15 marzo). L'attività di artiglieria mantenutasi debole durante tutta la giornata, inasprì prima del calar della notte in pochi settori del gruppo d'esercito Principe Ruperto. Durante la notte essa aumentò temporaneamente in relazione a punterelle di ricognizione nostre e del nemico.

Fu osservato che la stazione di segnalazioni eliografiche sulla cattedrale di Reims è nuovamente in azione. Violento fuoco distruttore fu puntato da mezzogiorno in poi contro le nostre posizioni al nord e al nordest di Prosnes. Forti reparti francesi, che alla sera avanzarono su larga fronte, poterono por piede soltanto nelle nostre trincee avanzate ad occidente della strada Thuilzy-Nauroy. Del resto furono ributtati in mischia. Sulla riva orientale della Mosa continuò tutto il giorno aumentata l'attività di fuoco.

Teatro orientale della guerra.

(14 marzo). Le truppe germaniche spedite d'accordo col governo romeno oltre Galatz-Benderz contro Odessa, dopo avere battuto delle bande presso Moldawanka, hanno occupato Odessa. Provenienti da Shmerinka truppe austro-ungariche le seguono.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(15 marzo). Bande nemiche che nell'Ucraina minacciavano le strade che da Gomel e Kiew menano a Bachmatsch furono disperse in molteplici combattimenti. La città di Bachmatsch fu occupata.

Comunicati italiani

(14 marzo). Forti reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni al nordest di Bezzecca per far prigioniera una nostra pattuglia di ricognizione, furono ricacciati in disordine. Al Pasubio il nemico ha fatto saltare una grande mina che non recò però alcun danno alle nostre posizioni. Una nostra pattuglia provocò forte allarme nelle linee nemiche presso Laghi (Posina) e ritornò poi incolume al suo riparto. All'alto Ornio altre pattuglie colsero d'imboscata due pattuglie nemiche e le fecero prigioniere. La nostra artiglieria scompigliò truppe e lavoratori nemici nella conca di Asiago e colonne in marcia nella valle del Brenta e di Seren. L'artiglieria nemica fu alquanto più vivace nell'Alta Valtellina ed al medio Piave. A Bassano fu colpito un ospedale che ben distinto portava il segno della Croce rossa.

(15 marzo). Lungo tutta la fronte azione guerresca molto moderata. Il combattimento di artiglieria fu temporaneamente più violento in Val Camonica, nella regione al sudest del Montello e sulle due rive del Piave.

LA GUERRA AEREA
Un attacco all'Inghilterra.

BERLINO, 14. Stanotte una squadriglia delle nostre aeronavi di marina attaccò con buon successo piazzeforti e impianti militari nell'Humber e nella contea di York. Non ostante la violenta difesa antiaerea, tutte le aeronavi ritornarono senza danni.

Ciò che la guerra non insegna....

Il *Corriere della sera* del 1.o marzo, per caso giunto in nostra mano, dà un saggio di quello che la guerra non insegnò nè al governo nè al partito guerrafondaio italiano, cioè la visione netta dei fatti, come si svolsero al passato e come si mettono al presente.

Se tutti i numeri del *Corriere della sera*, rassomigliano a quello che abbiamo sott'occhio, il pubblico italiano non potrà mai farsi un concetto vero di quanto avviene nel mondo.

E per principiare vediamo le interpretazioni date ad alcuni discorsi pronunciati al Reichstag il 28 febbraio, nei quali si vuole vedere di riffa i sintomi di una guerra civile a causa dei junker.

Fa immediatamente seguito la critica del discorso del Hertling, in cui si parla del Belgio, e di quello dello Stresemann, in cui vien rilevata l'importanza del possesso belga qual pegno contro l'Inghilterra.

Il *Corriere* dimentica però una cosa, che finora l'Inghilterra si è ben impossessata di una parte della Persia, dell'Egitto, della Siria, di Bagdad ecc. mentre i suoi alleati.... principiando dall'Italia che ci ha rimesso una provincia e gran parte della sua colonia nel Mediterraneo, le tirano verdi.

Se un giorno vi saranno delle compensazioni, l'Inghilterra non mancherà di far valere i suoi pegni, ma non vorrà permettere lo stesso giuoco agli altri, — e chi ha avuto, ha avuto: beati possidentes, come già fece con Gibilterra.

*

Il *Corriere* viene poi a parlare dei prigionieri austriaci che vuol separati per nazionalità, onde sottrarli all'influenza tedesco-magiara, per poterli meglio iniziare alla cultura italiana. «E' tutta gente che potrebbe finire con l'amarci, certo con l'ammirarci»... dice lui, ma dimentica una cosa, che se prima contro l'Italia in Austria non esisteva alcun livore, oggi la maggioranza per secoli non dimenticherà come e quando l'Italia entrò in guerra, — e l'ammirazione dove resta?

Il giornale poi si dilunga sulla scelta dei prigionieri czeco-slovacchi a cui ufficiali francesi imprimon una T. maiuscola bianca sul petto della giubba. I francesi colla T. non hanno gran fortuna, perchè con la stessa lettera comincia la parola traditore, e per vecchia abitudine, abitudine francese, la stessa lettera unita ad un' F maiuscola fu con ferri roventi impressa ai galeotti. Dice bene il *Corriere* che la guerra ha cambiato d'aspetto. Oggi bisogna approfittare anche dell'abbattimento morale dei prigionieri di guerra per inculcar loro la speranza in una felicità, che il nemico loro prepara.

*

Fanno seguito nello stesso numero le esultanze per la condanna di Costantino Lazzari e la scoperta di un piccolo Panama per l'esportazione di grandi quantità di cascami di seta per la Svizzera, leggi Germania. E siccome vi è immischiato anche un deputato, l'on. Bonarossa, che si vorrebbe arrestato istantaneamente malgrado le prerogative parlamentari, la faccenda assumerà delle proporzioni colossali. Fioccano già le interpellanze alla Camera, ma trattasi pure di un guadagno di una ventina di milioni.

*

E giacchè ci siamo spigoliamolo a fondo il *Corriere*. Vi troviamo narrati per la centesima volta i maltrattamenti subiti ante e post mortem dal Battisti. Se si mettessero insieme i dettagli esposti dal giornale nei suoi vari numeri, ci vorrebbero mesi per avere il tempo materiale per vivere tanti e sì variati fatti.

Si vede che il furore bellico è in ribasso in Italia e che bisogna stuzzicarlo somministrando al lettore sempre nuove dosi di crudeltà, perchè si rifaccia un po' di bile.

Già un'altra volta abbiamo dato nel nostro giornale una dettagliata narrazione dell'arresto e dell'esecuzione del Battisti, niente celando, niente alterando. A questo riguardo non abbiamo altro d'aggiungere.

Ma vediamo se i Catoni del *Corriere* hanno proprio il diritto di erigersi a censori degli altri. Hanno forse completamente dimenticato le centinaia d'impiccati in piazza del pane a Tripoli? Avemmo occasione di vedere delle fotografie di Arabi al tempo della guerra libica, appesi a delle forche improvvisate, che per la loro macabra impressione sicuramente potevan reggere il paragone con quella, su cui il Cesare Battisti lasciò la vita. E queste fotografie erano autentiche mostrateci da ufficiali italiani a documento che la giustizia «è uguale per tutto» ed «ammirate» per di più nei cinematografi internazionali e nelle riviste straniere.

E per finire il *Corriere* aggiunge un'ultima stoccata contro di noi, avvicinando gli avvenimenti dell'assedio di Mantova del 1630 alle «atrocità ed alla ferocia usata ora contro le popolazioni delle città occupate italiane». — Altro attacco di buon gusto. Ci meravigliamo unicamente di non trovare la descrizione dei «taglieggiamenti, scorticazioni, roghi, scomunicazioni ecc. ecc.» tra la rubrica delle «Recentissime».

Le trattative colla Romania

BERLINO, 15. Le trattative colla Romania, a quanto si apprende, prendono una piega favorevole. Si inizieranno fra breve le discussioni plenarie.

L'impresa del Giappone
Calcoli sbagliati.

Lo sconvolgimento della politica inglese causato dall'intervento giapponese, che di giorno in giorno appare men dubbio, è di tale importanza e serietà che merita venir osservato più da vicino.

La Russia era la potenza sulla quale l'Inghilterra maggiormente contava per raggiungere le sue mire.

Era la Russia che doveva aiutare a distruggere la Germania ad occidente; era essa che doveva tenere a bada il Giappone ad oriente.

Quando l'accerchiamento della Germania fu completo ed i cannoni iniziarono il tragico concerto, l'Inghilterra non ebbe più il menomo dubbio che le sarebbe riuscito di sconfiggere il temuto rivale e di realizzare i suoi segni di conquista. Ma appena scoppiata la guerra, il Giappone si affermò come grande potenza e cominciò ad avanzare grandi pretese. Che doveva fare l'Inghilterra? Tenerselo amico, o crearsi un nuovo nemico?

I vantaggi dell'amicizia erano molti. Il Giappone poteva impadronirsi a nome dell'Inghilterra delle colonie tedesche ed avrebbe potuto carpire i bastimenti tedeschi naviganti in oriente. Esso poi teneva occupato lo sbocco orientale della ferrovia transiberiana, sicchè poteva sempre fornire materiale di guerra alla Russia nel caso che la via dei Balcani non fosse libera. Ma prima di tutto l'immenso vantaggio si presentava nella libertà d'azione della Russia, che poteva trasportare tutte le sue forze militari ad occidente.

Ma se i vantaggi erano evidenti, anche i pericoli d'una alleanza con gli scaltri uomini gialli erano fin troppo palesi per non dover consigliare alla massima prudenza.

L'Inghilterra pensò di cavarsela lasciando al Giappone piena libertà d'azione in Cina e seppe placare l'ostilità degli Stati Uniti, facendo balenare dinanzi agli avidi occhi degli americani le ricchezze favolose che avrebbero ricavato dalle forniture alle potenze amiche.

A guerra finita poi — questo era il piano macchiavellico inglese — la Russia vittoriosa avrebbe saputo tenere a bada il suo vicino ed ostacolare con successo le sue velleità di conquista.

Ottimamente pensato. Chi pensava allora allo sfacelo Russo?

La cosa cambiò completamente d'aspetto dal momento in cui la Russia abbandonò i suoi alleati. Troppo occupata delle sue difficoltà interne, priva d'ogni forza militare e morale, la Russia abbandona le più lontane provincie alla loro sorte. La Manciuria e la Siberia sono solcate dalla ferrovia che attraversa tutta l'Asia settentrionale e sbocca a Wladiwostock ed ha straordinaria importanza tanto dal punto di vista militare quanto da quello commerciale. I giapponesi hanno certo l'intenzione d'impadronirsene d'un buon tronco. E quando essi l'avranno in loro mano assieme alle provincie attraversate, chi vorrà o saprà scacciarneli?

E chi avrà la forza di metter un argine alla sfrenata ambizione del Giappone?

Povera Inghilterra!

Al Parlamento nipponico.

TOKIO, 14. Parecchi deputati chiesero alla Camera se gli alleati avevano presentato la richiesta per la spedizione di truppe giapponesi nella Siberia.

Il ministro degli esteri Motono dichiarò che questa richiesta non era pervenuta ed osservò che continua lo scambio di idee a questo proposito.

Il capo dell'opposizione parlò in favore dell'azione militare in Siberia, la quale [illegible] esige grandi precauzioni.

Il presidente dei ministri Terauchy a proposito della spedizione di truppe in Siberia disse che non è ancor stata presa alcuna decisione. Data la situazione delicatissima, il governo deve procedere colla massima prudenza e ponderazione.

Ciò che dice un diplomatico giapponese.

LUGANO, 15. Il *Corriere della sera* ha intervistato a Roma un segretario della legazione cinese ed uno dell'ambasciata giapponese. Il primo espresse l'opinione che l'intervento del Giappone in Siberia sarebbe da un lato la conseguenza della solidarietà del Giappone con l'Intesa, e dall'altro la tutela degli interessi particolari del Giappone. A suo avviso nei circoli dell'Intesa si pensa con troppo ottimismo all'efficacia della partecipazione militare del Giappone. L'Intesa non avrà piuttosto alcun immediato vantaggio militare e nessun guadagno circa la possibilità di imporre agli avversari la pace desiderata. La Siberia è un paese immenso e il Giappone dovrebbe disperdere troppo le sue forze. Oltre a ciò il Giappone dovrebbe armarsi in misura così ampia che richiederebbe tanto tempo, che un'eventuale influenza — ove anche si facesse sentire — sulla situazione militare europea si manifesterebbe appena dopo un periodo lunghissimo.

Il diplomatico giapponese disse che il Governo giapponese non ha presentato agli alleati alcun piano per la spedizione militare in Siberia. Il Giappone sarebbe assai contento di poter contribuire, su richiesta degli alleati, direttamente alla completa vittoria sul nemico comune e non si lascierebbe guidare da interessi particolari ad un'eventuale spedizione in Siberia, ma dagl'interessi generali degli alleati.

La Cina e la Siberia.
I bolsceviki nell'estremo oriente.

LONDRA, 15. Tra cosacchi e bolsceviki nell'estremo oriente si sono svolti gravi combattimenti finiti con la sconfitta dei bolsceviki.

In questi combattimenti furono anche violati i confini cinesi. Le truppe cinesi sostennero quelle di Semenow. Alla ferrovia di Damria, invece, 15 miglia ad occidente dei confini della Manciuria, i cosacchi dovettero ritirarsi perchè non avevano nè artiglieria nè mitragliatrici.

L'occupazione di Odessa.

VIENNA, 15. L'avanguardia della 30.a divisione di fanteria, sotto il comando del maggior generale von Zeidler, il 13 marzo alle 3.30 pom. ha toccato Odessa. Questo successo si deve in primo luogo all'energica azione del gruppo del maggior generale von Zeidler che seppe rompere con energico attacco la resistenza armata di gruppi nemici che si opposero alla sua marcia, specialmente presso Birsula l'8 corr. e presso Radzielnaja a circa 70 chilometri al nord ovest di Odessa il giorno 11 corr.

Battaglioni germanici avanzati oltre Tiraspol, raggiunsero nello stesso pomeriggio Odessa.

Il congresso di Mosca.

L'AJA, 15. Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, Trotzki rimarrebbe a Pietroburgo a capo del consiglio dei commissari del popolo. Lenin andrà a Mosca per partecipare al congresso dei contadini, dei soldati e dei cosacchi, il quale sta ora esaminando in segreto i particolari del trattato.

In una seduta plenaria del 17 marzo seguirà la votazione sulle condizioni di pace e la ratifica del trattato.

La posizione di Lenin saldissima.

STOCCOLMA, 15. Il segretario di legazione inglese Lindley, giunto a Stoccolma dopo 14 giorni di viaggio avventuroso col personale dell'ambasciata, disse in un'intervista che la posizione di Lenin è più forte che mai e che tutti i tentativi di abbatterlo cadranno a vuoto. Una controrivoluzione è impossibile.

Le prossime grandi battaglie
in Francia.

VIENNA, 15. I giornali pubblicano la notizia che il maresciallo Hindenburg ha ricevuto tutti i corrispondenti di guerra alla fronte occidentale. Egli tenne un discorso in cui rilevò l'altissima importanza della pace generale in oriente che permetterà alla Germania di gettarsi con tutte le proprie forze verso occidente.

«I combattimenti davanti ai quali ci troviamo in occidente — disse Hindenburg — saranno di genere tutto diverso da quelli in oriente ed all'Isonzo. Il trasporto dall'oriente all'occidente si svolge naturalmente più lento che non la prima avanzata. Ci troviamo alla vigilia di gravi combattimenti, ma vi andiamo incontro con fiducia e con pazienza. Lo spirito guerrafondaio del nemico deve essere rotto. Sarà un gravissimo lavoro ma esso è possibile e deve esser fatto perchè altrimenti il nemico non penserà alla pace.

«La pace però — chiuse Hindenburg — che noi conquisteremo non sarà una pace blanda che non sia utile a nulla, ma una pace onorata, una pace tedesca.»

Come fa la guerra l'Intesa.

AMSTERDAM, 15. Quale sia la pirateria dell'Intesa verso i neutrali, lo dimostra il seguente fatto:

L'inviato inglese ad Amsterdam a nome degli altri governi dell'Intesa, ha presentato all'Olanda un ultimatum in base al quale questa deve cedere tutte le sue navi all'Intesa, pena la requisizione forzosa in alto mare o nei porti e la sospensione della fornitura di granaglie.

Si dice che il governo olandese, pur protestando, dovrà sottomettersi.

Anche alla Svezia si gioca un tale tiro e il governo svedese deve sottomettersi.

Un sottomarino manda a picco una nave nemica e le potenze centrali sono barbare; l'Intesa forza brigantescamente la mano alle potenze neutrali, mettendo loro il coltello alla gola e fa opera di civiltà e di progresso.

NOTIZIE ITALIANE

In punta di forbici.

Abbiamo già ripetute volte narrato dei mezzucci cui ricorrono i giornali italiani per ravvivare la fiamma del patriottismo fra le masse popolari. Si esagera, s'inventa di sana pianta fatti inesistenti, allo scopo di rinfocolare l'odio contro il nemico, l'odio brutale, feroce, cieco. Nel Corriere della sera *del 1 corr. troviamo questa notizietta veramente gustosa:*

„*La spietata ferocia usata ora dai tedeschi e dagli austriaci contro le città venete nonchè contro popolazioni delle provincie invase, fa ricordare ciò che avvenne a Mantova nel 1600 quando vi entrarano gli austriaci.* Basta riprodurre quanto è detto nella „Cronaca di Mantova" dell'abate Amadei, dedotto da un manoscritto esistente nell'Archivio storico Gonzaga. Mantova — assediata dall'esercito imperiale fin dall'ottobre 1629 — capitolò il 18 luglio 1630. Fu allora orrendamente saccheggiata. Le parole del contemporaneo cronista fanno addirittura rabbrividire. „Quei selvaggi mercenari rapaci — scrive l'abate Amadei — che saccheggiarono spietatamente la città di Mantova, usarono contro la infelicissima popolazione *i roghi, i taglieggiamenti, le scorticazioni, le ustioni, le scarnificazioni, le amputazioni, con le quali straziavano il pubblico nelle case e nei chiostri gli infelicissimi cittadini che vi si erano rifugiati*".

Com'è gentile il pensiero di paragonare i soldati nostri ai mercenari rapaci di tre secoli fa! Non si dice già che le popolazioni dei territori occupati vengano abbruciate, scorticate, scarnificate ecc., ma lo si fa supporre. E tanto basta. La fantasia dei lettori farà il resto.

E con tali metodi si spera di vincere la guerra!

Lavori pubblici per occupare la popolazione.

BERLINO, 15. La *Berliner Zeitung* ha da Zurigo: Secondo il *Tagesanzeiger* di Zurigo, il Governo italiano si occupa di un vasto piano per sanare i danni economici della popolazione con lavori pubblici allo scopo di occupare più ch'è possibile le forze indigene nel paese stesso e distoglierle così dall'emigrazione dopo la conclusione della pace. In tutto il regno devono venir costruite nuove grandi strade erariali. Si sono già istituiti uffici tecnici per elaborare i piani relativi. Per Venezia si progetta l'impianto di un grande porto commerciale, lo stesso pure nella baia di Bari. Viene poi nuovamente a galla il vecchio progetto di un porto di Roma.

(Dubitiamo che lo sforzo del governo italiano per arginare l'emigrazione italiana riesca allo scopo. Troppo vaste sono le dimensioni assunte dall'emigrazione e troppo profonde sono le cause che la provocarono nel volgere dell'ultimo cinquantennio, perchè un tale provvedimento possa aver probabilità di riuscita, senza tener calcolo del fatto che l'emigrazione era da un punto di vista una fonte di importazione di denaro dall'estero e quindi di ricchezza nazionale. E se il governo di Roma credesse con un simile mezzuccio di sbarrare la via all'emigrante, dimostrerebbe di non saper afferrare le molteplici ragioni economico-morali per cui questo viene spinto nel mondo. *N. d. R.*)

Disfattisti.

LUGANO, 15. Il sindaco di Este cav. avv. Pietro Tono è stato sospeso per un mese dalle funzioni. Il provvedimento contro il Tono, che è pure vicepresidente del Consiglio Provinciale di Padova, sarebbe dovuto, secondo il *Veneto*, al fatto che egli sarebbe stato fra i promotori di una dimostrazione a favore di mons. Della Valle, abate mitrato di Este, allorchè questi tornò in libertà provvisoria dopo il suo arresto sotto l'imputazione di discorsi disfattisti.

A 5 mesi di detenzione ed alla multa di lire 500 è stato condannato dal Tribunale penale di Genova il prof. Paolo Pero, insegnante di storia naturale al liceo C. Colombo, arrestato e denunziato alcune settimane or sono per propaganda disfattista fra gli studenti.

La requisizione generale dei formaggi.

LUGANO, 15. Con decreto del Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi è stata ordinata la requisizione generale per il 10 marzo prossimo dei formaggi gorgonzola, stracchino e quartirolo e si vieta la fabbricazione di qualsiasi altro tipo di formaggio a pasta molle diverso da quelli anzidetti.

Questo provvedimento, sollecitato da enti e personalità politiche, è stato emanato al duplice scopo di togliere ogni sperequazione fra i produttori dei tipi di formaggi contemplati da esso e i produttori di altri tipi soggetti a requisizione totale o parziale, e di esercitare un'azione moderatrice sul mercato del latte, il quale ha raggiunto prezzi esorbitanti.

Un „affare" anche a Milano.

LUGANO, 15. Il *Corriere della sera* reca particolari su un «affare» di Milano, in merito ad un'esportazione segreta di cascami di seta per la Germania. Sono stati già arrestati quasi tutti i consiglieri d'amministrazione della società in questione, fra questi il vicepresidente della società, Braida, l'industriale Carlo Feltrinelli, inoltre gli ingegneri Dovini e Ceresa. In questa faccenda il procuratore di Stato chiese anche alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Bonacossa.

Il *Secolo* comunica ancora riguardo a questa questione: Feltrinelli, il cui patrimonio viene stimato duecento milioni di lire, passava per una delle persone più ricche d'Italia; gli altri arrestati sono pure milionari. Ceresa occupa un posto eminente negli alti circoli finanziari di Milano, mentre Braida appartiene all'aristocrazia di Venezia.

Le patate a Villa Borghese.

Il prefetto di Roma va coi tempi che corrono. Egli ha pensato che, dato il rincaro dei generi di prima necessità, fosse opportuno intensificare la produzione. Ed ha chiesto al Comune che si coltivasse prossimamente a patate una parte dei vasti terreni di Villa Borghese. Ma il Comune fa resistenza a questo progetto. Villa Borghese ha un'estetica ed una tradizione di questa estetica che vanno rispettate. Villa Borghese è una delle più belle ville pubbliche d'Europa. L'Italia ha bisogno di patate, di molte patate. Il prefetto, da uomo pratico, ha messo gli occhi nelle grandi distese coltivabili di Villa Borghese, e ne ha fatto parola al Comune. Questo tira fuori l'estetica, e si oppone. Eppure i tempi sono duri. Le patate sono indispensabili e l'estetica no. «La guerra, oggi, si fa col petto, che deve resistere al nemico sulle prime linee, e con la pancia, che deve offrire la sua resistenza sulle linee retrostanti. Onorevole Municipio di Roma — scrive la *Tribuna* — aprite i cancelli di Villa Borghese alla patata intensiva: nessun esteta si scandalizzerà. E se anche si scandalizzasse potrete rispondergli che l'estetica è un genere di lusso di cui si può fare a meno in tempi di guerra. La guerra non rispetta certi sentimenti voluttuosi. Vedete? Anche la cattedrale di Reims era nobilmente estetica prima dei bombardamenti. La guerra le è passata sopra e l'ha resa assai meno estetica di un tempo. Coltiviamo la benefica patata a Villa Borghese. Quando non ci sarà più bisogno di pensare prima al ventre e poi allo spirito d'arte, allora pregheremo la patata di esulare dalla villa profanata». Dove si vede che neppure in Italia c'è proprio la grande abbondanza.

La mina sul Pasubio.

L'azione degli aviatori.

VIENNA, 15. Alla fronte italiana nel pomeriggio del 13 corr. furono fatte saltare con una potente mina le posizioni italiane scavate nelle rocce del Pasubio. Il nemico subì gravi perdite.

L'azione aviatoria fu abbastanza mossa, nonostante il tempo in certi luoghi fosco. In singoli settori temporaneo vivace fuoco perturbatore che fu controbattuto.

Anche sullo scacchiere albanese si intensificò l'azione dei nostri aviatori, specialmente alla bassa Vojusa. Del resto solo combattimenti di pattuglie e fuoco perturbatore del nemico.

Saccheggi perpetrati da soldati italiani

Un documento.

Il Quartiere della stampa comunica: Fra i molti documenti che si trovarono fra il bottino di guerra fatto dalle truppe alleate nell'offensiva dello scorso autunno, v'ha pure un interessantissimo ordine del giorno emanato dal comandante del secondo battaglione del reggimento fanteria n. 140. L'ordine del giorno contiene il seguente brano che riproduciamo testualmente:

«Tutti gli ufficiali e tutti i soldati vogliano pensare alla gravità della difficile ora presente e ricordarsi delle proprie famiglie, molte delle quali dovettero abbandonare la loro proprietà al di là del Tagliamento, che oggi è esposta all'infame e vile avidità di preda di soldati i quali — è terribile il doverlo dire – sono italiani».

Quest'ordine del giorno è firmato dal maggiore Capone e non fa che documentare le notizie già pubblicate intorno a saccheggi perpetrati da soldati italiani nel proprio paese e getta d'altro canto una viva luce sulle condizioni disciplinari nell'esercito italiano.

Razionamento forzato in Inghilterra

Effetti dei sottomarini.

14 o 15 mesi fa l'Inghilterra capì che avrebbe dovuto adottare misure speciali per far fronte alle difficoltà dell'approvvigionamento.

Non seppe però decidersi ad imitare l'esempio delle potenze centrali e d'introdurre il sistema del razionamento forzato, tanto più che le premeva ingannare gli avversari sulle condizioni interne dell'Inghilterra. Si contentò dunque di ammonire il pubblico esortandolo a far economia e a non consumare più di una certa quantità di zucchero e di pane. Ma la quantità, sempre allo stesso scopo di ingannare i nemici, era stata fissata troppo alta, e le frequenti lagnanze sull'impossibilità di avere zucchero e tè dimostrano come stessero realmente le cose.

Nei ristoranti, nei clubs e negli hotels s'introdussero severissime misure di restrizione nel consumo dei viveri, e in certi giorni venne proibito il consumo della carne.

Avendo il governo il diretto controllo su tutti i viveri che vengono importati, esso ha fissato prezzi massimi per diversi generi. In Inghilterra questa giusta misura può venir applicata facilmente, perchè tutti i generi devono venir importati per mare, e non possono venir introdotti per contrabbando.

Nell'autunno 1917 erano già fissati i prezzi per il pane, la farina, l'orzo, il granturco, legumi secchi, le patate, lo zucchero, il caffè, il burro, il formaggio, il latte e le marmellate. Nell'autunno lord Runciman emanò le prime leggi in proposito ed il ministero Lloyd George nominò lord Devonport controllore dei viveri. A questi seguì lord Rhondda. Il controllore nominò a sua volta un direttore per il risparmio di viveri e cioè prima Kennedy Jones, indi Sir Arthur Rapp che ha rassegnato le sue dimissioni poco tempo fa. Lord Devenport pose l'importazione del riso sotto il controllo del governo ed istituì la «restrizione volontaria». Il prezzo del pane fu fissato a novanta centesimi per pagnotta da 2 kg, ma ciò fu reso possibile solo mediante un sussidio di parecchi milioni da parte dello stato. Eppure la mancanza dei viveri si faceva sentire sempre più allarmante.

Il popolo avvezzo ad un nutrimento abbondante, sentì molto la mancanza della carne a cui non si poteva supplire con legumi. Si ebbero dimostrazioni e scioperi e la carica del «dittatore dei viveri» era gravosa davvero. Nell'estate 1917 tutto era sistemato per un razionamento degli articoli più importanti — le tessere erano già stampate, — ma all'ultimo momento non si osò andar tant'oltre, e si provvedette alla meglio.

Nell'Inghilterra del Nord alcuni comuni provarono a distribuire equamente le provvigioni che si trovavano nei loro magazzini. Allora un decreto diede il diritto ai comuni di introdurre pel loro distretto il razionamento forzato. Molti ne fecero uso e le misure prese furono eseguite in modo severissimo. Non possiamo negare all'Inghilterra il vanto ch'essa sola seppe e sa procedere col rigore necessario perchè le norme prese portino frutto. Or non è molto, fu condannata a una grossa multa la popolare scrittrice Maria Corelli perchè col pretesto di voler far marmellate, aveva comperato molto più zucchero di quanto ne avesse il diritto. Altrettanto frequenti sono le condanne per spreco di pane.

Quando tempo fa, venne a mancare il burro, il governo cercò di tranquillare gli animi comunicando che aveva comperato 10.000 tonnellate di burro australiano; ma questa notizia fu accolta con un grido unanime di scherno. — Bel vantaggio! — dicevano i giornali. Chi riescirà a portarlo in Inghilterra il burro? Sarà la medesima cosa come è successo per il frumento australiano che ci costò 20 milioni di sterline e fu impossibile importarlo. Le promesse di Lord George che la produzione interna aumenterebbe considerevolmente non furono che un bluff. Il terreno messo a cereali nel 1917 sorpassa di poco quello del 1916 e la produzione d'orzo è sotto la media. Così il razionamento forzato è divenuto inevitabile.

Riforme nell'esercito spagnolo.

MADRID, 15. Un decreto reale ordina nuove riforme nell'esercito. L'esercito di prima linea comprende 16 divisioni di fanteria. Oltre queste formazioni vi sono ancora quaranta battaglioni di cacciatori di montagna destinati alla protezione dei Pirenei e tre reggimenti di fanteria di fortezza. Si formano nuove truppe tecniche. Il numero degli ufficiali è limitato alla misura necessaria. E' introdotto il volontariato di un anno e sono previsti gli ufficiali di riserva. Viene aumentato il soldo alla bassa forza.

Il congedo di tre annate in Austria-Ungheria.

VIENNA, 14. L'Imperatore ha ordinato che le annate 1867, 1868 e 1869 della leva in massa o appartenenti alle corporazioni obbligate al servizio di leva in massa e quelle persone di queste annate che si sono presentate volontarie per la durata della guerra, siano congedate, e precisamente: l'annata 1867 dai 15 marzo fino alla fine di maggio 1918; l'annata 1868 dal 1 giugno al 15 settembre 1918; l'annata 1869 dal 16 settembre fino al 31 dicembre 1918.

Dalla Provincia

UDINE

Il fattaccio dell'altra sera.

Tentato omicidio con rapina contro un soldato.

La sera del 14 corr., alle ore 8.15, in via Cicogna n.o 13 si svolse uno di quei fattacci che commuovono sempre la cittadinanza, ma che in questi tempi eccezionali hanno un'impronta di speciale gravità.

Un udinese, certo Bonaventura Pescalana, ventenne, da qualche tempo era in relazione col caporal maggiore Leopoldo Klein, ora adibito al servizio di corriere militare. Siccome questi non conosceva l'italiano, i due si intendevano a gesti e a gesti commerciavano in tele e stoffe che il Pescalana gli offriva presentandogli dei campioni. In tal modo conclusero effettivamente diversi affari e il Klein si recava a casa del Pescalana a prelevare la stoffa comperata. Nell'ultima sua visita, il soldato aveva detto all'udinese che la prossima volta sarebbe tornato ad Udine con parecchie centinaia di corone e lo pregava perciò di riservargli delle merci. Egli lo promise.

Tornato dal suo solito viaggio, il Klein usufruì delle sue ore libere per fare una scappata dal Pescalana. Lo trovò in casa e fu da lui ricevuto molto amichevolmente, coll'invito di sedere finchè nella stanza vicina avrebbe presa la stoffa.

Il Pescalana ritornò però subito accanto al Klein e senza che questi notasse a tempo qualche atto nemico del suo ospite, si sentì improvvisamente assalito, per di dietro, e colpito alla parte destra della nuca e all'omero destro.

Con straordinaria rapidità, il Pescalana tentò di inferire una terza pugnalata alla gola del Klein, ma lo colpì invece al mento. Un rapido movimento dell'aggredito fece cadere di mano il pugnale all'assalitore. Questi allora diede di piglio ad una mannaietta che stava pronta su una sedia e menò un tale colpo alla fronte sinistra del disgraziato soldato che questo cadde sulle ginocchia. Non era però svenuto e gli riuscì di alzarsi e di far fronte al Pescalana che cacciò da parte, dandosi poi alla fuga. Egli perdeva sangue da quattro ferite e giunto sulla strada fu raccolto da un gendarme che lo condusse alla caserma e lo medicò alla meglio. Il ferito fu poi trasportato allo spedale.

Tutta l'azione criminosa si svolse con rapidità fulminea.

Il Pescalana, visto fallito il suo colpo, si diede alla fuga sui tetti, abbandonando il suo berretto. Il gruppo di case a cui appartiene quella dove successe il fattaccio fu immediatamente piantonato dai militare e perquisito. Furono sequestrate tutte le carte, i libri, i vestiti ecc. del fuggitivo e furono presi tutti i provvedimenti per scovarlo.

Il Pescalana è un giovanotto di 20 anni, bruno, dal viso ovale, occhi neri, labbra sporgenti con le pelurie dei baffi sulle labbra. Al momento dell'attentato egli portava vestito oscuro, scarpe nere e camicia rossa.

Il pugnale e l'ascia che gli servirono per commettere l'attentato sono in mano della giustizia.

Lo scopo dell'attentato è evidente: derubare il caposquadra Klein del denaro che portava con sè.

I mercati. — Il comitato provvisorio cittadino avvisa la popolazione che nei giorni di martedì, giovedì e sabato il mercato si terrà nella piazza del Mercato Nuovo e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì in piazza Venti Settembre, dalle 7 alle 12.

PICCOLA POSTA

Castenetto Giovanni, Tricesimo, p. Cassacco. E' invitato a presentarsi all'ufficio del giornale, per cosa che lo interessa.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Uberti Uberto fu Giacomo, nato nel 1891 a Tarzo (Treviso) e dimorante a Manzano (Udine). Informarlo che la moglie Elvira sta bene e si trova a Genova.

Lettig Giovanni con la moglie Domenica n. Bortolotti e i figli Giovanni e Anna. Informarli che Luigi Lettig sta bene. Dimorano a Resia (Udine).

Zavettori Giovanni e famiglia, dimoranti a S. Anna presso Feltre. Informarli che Zavettori Primo trovasi a Nola (Caserta).

Colauti Leonardo e famiglia di Castel Nuovo del Friuli (Udine). Informarlo che Colauti Davide sta bene e trovasi a S. Antonio Morignone (Sondrio).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Famiglia Dosiut Giovanni, Sedilis (Tarcento), ricambia saluti figlia e Parroco Precenicco. Di Antonio e Valentino sanno nulla? Stanno bene, saluti. 1139

Biasizzo Margherita n. Cimbaro, Ciseriis, chiede notizie del marito Biasizzo Pietro prigioniero. Sta bene, saluta. 1140

Ernesta Gionco da Susegana, ora Sedilis, ricercail marito Gionco Giovanni, Spina ferito, smarritosi presumesi a Udine. Tutti bene. Saluti. 1141

Simeoni Maria e figli, Raspano (Cassacco), in salute ricercano il soldato Zucchelli Giuseppe 131. squadrone salmeria 26. carreggio. Saluti. 1142

Disnan Luigia, Cussignacco, via Padova, 6, ricerca il marito Disnan Angelo 297 batt. d'assedio. Tutti in famiglia bene, scrivi, saluti. 1143

Dri Sara, Cussignacco, con la famiglia sta bene, ricerca il marito Dri Antonio 650. centuria 5. divisione. Scrivi se puoi. 1144

Deganutti Carolina, S. Giovanni Casarsa, ricerca il marito Deganutti Angelo muratore, che lavorava a Susegana (Treviso). Tutti bene. Salutano. 1145

Cristante Maria, S. Giovanni Casarsa ricerca il marito Cristante Giuseppe operaio presumesi ora a Milano. Sta bene. Saluti. 1146

D'Orlando Giovanni, Cussignacco (Udine), ricerca la moglie D'Orlando Armellina, le figlie Erminia, Carina, Ilda. Si trova al Molino, sta bene. 1147

D'Orlando Giovanni, Cussignacco (Udine), ricerca il fratello Lino soldato artiglieria cavallo 8. batt. 4. Gruppo; si trova al Molino. Saluta. 1148

Grassi Santo, Udine, Molino Mussatti, col figlio Guglielmo, sta bene, desidera notizie figlio Roberto Mauthausen. Scrivi al giornale. Saluti. 1149

Ellero Anna maritata **Marzocco,** Leonacco (Tricesimo), colla bambina sta bene, desidera notizie marito Marzocco Antonio presumibilmente prigioniero. Risposta possibilmente giornale. 1150

Famiglia Ellero Rosina, Leonacco (Tricesimo), tutti sani ricercano il marito Ellero Giuseppe 6. comp. sussistenza magazzino viveri. Risposta mezzo giornale. Saluti. 1151

Cussettini Romana, Leonacco (Tricesimo), famiglia bene, ricerca il marito Cussettini Giuseppe magazzino viveri 6, Carnia. Risposta mezzo giornale. Saluti. 1152

Famiglia di Giusti Giovanni, Loneriaco, (Segnacco), ricerca i figli Giovanni automobilista, Arnaldo 8. alpini, Avalli Maria con figlia Consuelia, sta bene, saluta. 1153

Borghese Enrica famiglia, Manzano, tutti bene, chiedono notizie del soldato Borghese Antonio 8. alpini 220. comp. batt. Val Natisone. Saluti, baci. 1157

Rodeani Giustina, Chiavris (Udine), con figlia Lucia, in salute, ricercano Borla Gerolamo; moglie Maria con cinque figli profughi probabile a Bologna. Noi siamo a casa. Saluti. 1158

Giovanni Ceccato Casagrande, dimorante Vittorio, Veneto, Rizzarda, sta bene e famiglia, ricercano Casagrande Vittorio soldato italiano. Saluti, rispondi giornale. 1159

Elisa Tanon Ceccato, Vittorio (Veneto), Rizzarda, sta bene, con famiglia, ricerca Ceccato Giovanni e figli G. Batta, Silvio. Saluti, rispondi giornale. 1160

Tocchetti Maria, Vittorio (Veneto), presso famiglia Ceccato, sta bene, ricerca padre Tocchetti Antonio e fratello G. Batta. Saluti, baci, rispondi giornale. 1161

Amalia Candido Cicut, Maniago (Udine), via Colle 495, ricerca il figlio Giuseppe Candido Cicut. Sta bene, saluti, baci. 1162

Famiglia Francescon, Maniago (Udine), stiamo bene tutti, ricerchiamo Eugenio, Emilio, Palmira, Regina, Vincenzo, Giovanni Francescon, inviando saluti cordialissimi. 1163

Roncali Tranquilla, Buttrio, chiede notizie del cognato Antonio Roncali, presumibilmente prigioniero. Attendo notizie a mezzo giornale. Tanti saluti. 1164

Donà Maddalena, Udine, Duomo 6, ricerca genitori, fratelli, sorelle a S. Maria delle Grazie (Belluno). Sta bene, aspetta risposta sul giornale. 1165

Famiglia Bramezza, Udine, Duomo 6, ricerca congiunti Buf Tommaso e famiglia. Tutti in casa bene, aspettano notizie sul giornale. 1166

Spangaro Elisa in Collovati, Teor, chiede notizie del figlio Alfonso Collovati 253. fant. 1. reparto zappatori. 1167

Giuseppe Battistutti, Teor, chiede notizie della moglie Venturini Maria e figli, così pure della famiglia Zanello Angelo. 1168

Luigia Burbo, che trovavasi al momento dell'occupazione presso la famiglia Bondanza in Oltris (Ampezzo), viene ricercata da Teor. 1170

Zanello Giacomo, Teor, chiede dei figli Carlo 251. fant. e Settimo 9. art. da fortezza. 1169

Lucia Zanello, Teor, chiede notizie del marito Giuseppe 162. fant. 1. comp. 1171

Debellis Giuseppe Zoffin di Debellis, desidera notizie di Debellis Leonardo 58. fant. 9. comp. Sta bene. Saluta. 1172

Gesira Beroclig di Debellis, desidera notizie dell'operaio Debellis Valentino armo italiane N. 2. settore postale 239 squadra 17, e di Riccardo prigioniero. 1174

La moglie **Filipigh Luigia,** ora a Cornappo di Platischis, chiede del marito Tomasino Paolo soldato italiano. 1175

La cognata **Filipigh Luigia,** ora a Cornappo Platischis, chiede notizie dei cognati Giuseppe e Giovanni soldati italiani. 1177

La moglie **Tomasino Angelina,** ora a Cornappo Platischis, chiede notizie del marito Tomasino Valentino soldato italiano. 1178

Clara Anna, S. Daniele, ricerca il marito Clara Valentino 127. fant. 2. rep. zappatori ed il cognato Clara Luigi 2. raggruppamento art. montagna 2. gruppo 31. div. 1. armata M.S. 1176

Taverna Giovanni, S. Giorgio Nog., desidera notizie della famiglia e soldato Luigi. 1096

Donatore Antonio, desidera notizie del figlio soldato. 1097

Sbrbini Giovanni, profugo S. Giorgio Nogaro desidera notizie della famiglia. 1098

Zechin Sebastiano profugo, S. Giorgio Nogaro, desidera notizie dei figli soldati. 1099

Mardegan Antonio profugo, Carlino, desidera notizie dei figli soldati. 1100

Taverna Caterina e Colavin Luigia, desiderano notizie delle famiglie. 1101

Taverna Elisa, S. Giorgio Nogaro, desidera notizie di due fratelli soldati e del cugino. 1102

Zanon Natale, S. Giorgio Nogaro, desidera notizie dei figli. 1103

Colavin Maria, desidera notizie dei propri genitori. 1104

Bosio Anna, desidera notizie del fratello e sorella. 1105

Zuliani Pietro, desidera notizie del figlio e del fratello prigionieri. 1106

Fiaognat Regina, desidera notizie del marito e figlio. 1107

Titon Luigi, S. Giorgio Nogaro, desidera notizie della famiglia. 1108

Titon Francesco, desidera notizie della famiglia. 1109

Talpina Giuditta, desidera notizie delle figlie dei figli. 1110

Maschietto Giuseppina profuga, S. Giorgio Nogaro, desidera notizie del figlio soldato e della nuora. 1111

Taverna Valentino detto Ros. Zuccola, desidera notizie del figlio Angelo soldato esonerato. 1112

Famiglia Meneghini, Vittorio (Veneto), desidera notizie del marito, partito da Vall. il giorno 6 novembre 1917, e del figlio Giovanni soldato del primo gruppo batteria a cavallo. A Vittorio noi tutti stiamo bene. Risposta mezzo giornale. Saluti. 1299

RISPOSTE.

Borghi Lucia fu Costantino, risponde al figlio Angeli Adamo (V. Gazzetta N. 11 - 1 febbraio) che essa, la figlia Benvenuta e la famiglia Borghi stanno bene, sono sempre a casa, e salutano.

Eugiaro Maria ved. Mussinano di Palazzolo risponde a Mussinano Silvio, Firenze (Gazzetta N. 7 - 23 gennaio) che essa e la sorella Margherita stanno bene, sono a casa e salutano.

Colinassi Giacomina nata Lepre, figlia Rina e Delli Zuani Anna e famiglia, tutti di Conegliano rispondono (Gazzetta N. 4 del 16 gennaio), che essi sono sempre a casa, salutano, stanno bene.

Costa Marina, si trova assieme ai bimbi e famiglia in Seguals Udine, tutti in buona salute, desiderano notizie del soldato Pederiva Abele 8. alpini ora a Udine a mandano saluti cari e tanti baci.

La famiglia **Susana Stefano,** di Fiume di Pordenone Regina Amalia e Ianich, sono a casa stanno bene e salutano.

Luigia Ballerini di Antonio (anni 18), si trova a Cercivento (Udine) maestra comunale. Sta bene e desidera notizie della sua famiglia. Saluti e baci affettuosi. Scrivete a mezzo giornale o Croce Rossa.

Indri Francesco, di Taureano risponde: La famiglia tutti bene, sono a Taureano.

Tramontin Pascutti Elisa, e Tramontin Zavagno Maria sono ancora a S. Giorgio della Richinvelda e stano bene.

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Capm. Carapana Lino bers. 1, Rive d'Arcano S. Daniele.
Bers. Comelli Lino bers. 1, Lausaco Comune di Pavia.
Sold. Comuzzi Giovanni r. f. 1, Rivignano.
„ Del Degan Gioacchino bers. 1, S. Dodorico in Flaibano.
„ Gari Innocente bers. 1, Terenzano Pozzuolo.
„ Lestuzzi Augusto r. f. 1, Torre di Zuino per Castions.
„ Macor Antonio r. f. 1, Rivignano.
„ Piazza Giacomo „ Ronchis di Latisana.
„ Pituello Marcello bers. 1, Rivolto.
„ Fressacco Virgilio r. f. 1, Fosta di Gradisca in Sedegliano.
„ Righini Domenico r. f. 2, Posta Pagagna, S. Vito Zulviella.
„ Sabadello Augusto r. f. 140, Ragogna.
„ Tamitti Antonio bers. 1, Trivignano.
„ Zaccarini Agostino r. f. 1, Prato di Pordenone.
„ Zanutto Zefferino bers. 1, Carlino.
„ Borgnolo Angelo r. f. 56, Faedis per Valle.
„ Cantazin Guglielmo r. f. 1, Pagnaria Arsa.
Cap. Casarsa Celeste r. f. 2, Reana del Roiale.
Bers. Casonato Pietro bers. 6, Pravisdomini.
Sold. Cinat Luigi r. f. 121, Tasarsa della Delizia.
„ Cuberli Giuseppe r. f. 2, Via Maggiore Moruzzo Udine.
Capm. Marcuzzi Luigi bers. 6, Cordovado.
Sold. Martinis Luigi r. f. 2, Borgo Clendis Ampezzo.
„ Modesto Igino r. f. 27, Meretto di Tomba per Savalons.
„ Pagura Vittorio r. f. 1, Fanna.

della Provincia di Belluno.

Cap. Bassi Giocondo r. f. 151, Feltre.
Sold. Bortelle Romolo „ „
„ Ceccato Antonio „ Belluno.
„ Dalla Piazza Giovanni r. f. 151, Seren.
„ Deon Vittorio „ Vas.
„ Fiabane Egidio r. f. 131, S. Gregorio nelle Alpi.
„ Fontanive Clemente r. f. 131, Cencenighe.
„ Golli Angelo r. f. 151, Fonzaso Arten.
Capm. Molin G. Battista r. f. 131, Poldedana Auronzo.
Cap. Nina Gregorio r. f. 131, Santa Giustina.
Sold. Rech Pietro „ Seren.
Cap. Saneandi Luigi „ Villa di Mel.
„ Triches Giuseppe „ S. Gregorio Paderno.
Sold. Zanon Osvaldo bers. 10, Chies.
„ Antole Albino r. f. 140, Sedico.
„ D'Inca Augusto „ Andreane.
„ Zanin Giovanni r. f. 56, Feltre per Mugnai.
„ Zanella Attilio „ Sospirolo.
„ Zuccolotto Guido „ Seutiai.
„ Zanolla Gino „ Cesio Maggiore.
„ Tasin Giuseppe r. f. 115, Feltre.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE [illegible]